

Il secondo figlio di Dio
Vita, morte e miracoli di David Lazzaretti
Di M.Rutelli e S.Cristicchi
Con Simone Cristicchi

Lo scorso mercoledì 8 Novembre il Teatro Giacosa di Ivrea ha ospitato in veste di attore e coautore Simone Cristicchi, appassionato di disegno e fumetto (fu allievo di Jacovitti) e allo stesso tempo di musica d'autore; vincitore di numerosi premi tra i quali il cilindro d'argento, Musicultura, Giorgio Gaber e Carosone e il premio della critica di Musica e Dischi, il 2005 vede pubblicato il suo primo album "Fabbricante di canzoni". Cristicchi partecipa anche al festival di Sanremo di cui fu vincitore nella 57° edizione, con la canzone "Ti regalerò una rosa", un pezzo molto particolare e intenso che ha come protagonista un uomo rinchiuso in un ospedale psichiatrico.

Al Giacosa Cristicchi ha messo in scena il monologo "Il secondo figlio di Dio", che racconta la storia di David Lazzaretti, personaggio enigmatico realmente esistito, su cui nel tempo si sono svolte diverse ricerche e studi.

Vissuto nel periodo dell'unità d'Italia, David appartiene a una famiglia povera ed è destinato al medesimo lavoro del padre ma, da quando inizia ad avere delle visioni mistiche, la sua vita prende un risvolto decisamente diverso. Queste apparizioni, sempre più ricorrenti, lo spingono ad investigare in modo più approfondito su quale sia il suo futuro. Con il passare del tempo, David diventa un punto di riferimento per la comunità cristiana, che di lì a poco fonderà, basata su principi molto forti quali l'uguaglianza e la solidarietà e la giustizia sociale. La situazione degenera nel momento in cui David si autoproclama "secondo figlio di Dio". Si sente dunque la necessità di eliminare questo eretico sostenitore di principi "precomunisti"; l'occasione propizia si presenta durante una processione religiosa da lui guidata il 18 Agosto, durante la quale Antonio Pellegrini, un soldato semplice, capitato lì per caso, uccide il "Cristo dell'Amiata".

Elemento distintivo e insolito dello spettacolo è stata la sceneggiatura: essenziale, costituita esclusivamente dal carro, che ora diventa il trono del Papa, ora la porta di San Pietro, ora una grotta in cui rifugiarsi. Alla presenza di un talento e una capacità come quella di Cristicchi di tenere il palco in modo efficace per un'ora e mezza, il pubblico ha reagito concludendo la serata con un applauso fragoroso, di quasi tre minuti. Pochi i momenti che hanno mosso al riso, molti invece quelli solenni e drammatici, come del resto richiede una storia complessa, potente, ma anche delicata come quella trattata.

Il finale? Una sorpresa, che non viene in nessun modo rivelata fino alle ultime battute del monologo; un espediente narrativo particolarmente astuto ed efficace per rendere ancora più realistica e veritiera la vicenda.

Enrica Carando, Andra Minzat_IVE_AGB